

ventare un pericolo ceceno nella Russia disfatta dagli oligarchi. Crollarono interi condomini, seminando il terrore. Alexander Litvinenko, l'ex 007 ucciso dal polonio radioattivo a Londra, era tra quelli che accusavano i servizi segreti piuttosto che i ceceni e chissà che non sia stata questa defezione a costargli la vita. A Putin serviva un nemico esterno, quella cecena è stata la sua guerra: buona per scalare la presidenza partendo da un ufficio dell'Fsb e per restarci, buona per intimidire chi avesse osato prendere la stessa strada dei ceceni.

IL TEATRO DUBROVKA E BESLAN

Dieci anni di morti e infiniti soprusi sulla popolazione civile, e anche sui giovani militari russi mandati a migliaia a morire in Cecenia. Tante volte Anna Politkovskaja aveva parlato di loro. E Putin che aveva evocato i fantasmi del terrorismo ceceno per inventarsi una guerra che era soprattutto guerra alla dissoluzione di quel che restava della ex Urss, in questi dieci anni ha finito davvero per ritrovarsi in casa i mostri che aveva istigato.

Al teatro Dubrovka a Mosca, dove un gruppo di guerriglieri nel 2002 prende centinaia di ostaggi: 125 gli spettatori morti nel blitz delle teste di cuoio, oltre i 39 membri del commando che chiedevano la fine delle operazioni militari in Cecenia ed erano pronti a parlare con Anna Politkovskaja come mediatrice. Due anni dopo quasi lo stesso copione in una scuola, a Beslan: 331 mor-

NATO E GEORGIA

L'ambasciatore russo Rogozin ha chiesto alla Nato di rinviare o cancellare le esercitazioni militari previste in Georgia tra maggio e giugno. «Sono una provocazione».

ti, 186 erano bambini. Anna non fa in tempo neanche ad arrivare, le avvelenano il te mentre è in volo. La guerra di Putin ha solo una verità, quella ufficiale.

È finita, adesso. Nel 2008, si vanta Kadyrov, non c'è stato nessun attentato, anche se resta qualche decina di irriducibili. Il nemico di oggi è semmai la disoccupazione, la povertà. Le organizzazioni che difendono i diritti umani aggiungerebbero anche le violazioni dei diritti, i sequestri, gli abusi. Ma un concerto in piazza a Grozny ha salutato l'inizio della «normalità» annunciata. L'ordine regna e Kadyrov oggi è anche più forte. ❖

Tagli agli arsenali nucleari A Roma summit tra russi e americani

Si riparte da Roma. Il 24 aprile. Quando si incontreranno russi e americani per riprendere i negoziati per il rinnovo del trattato Start sugli arsenali nucleari. L'annuncio da Mosca. Un passaggio del G8.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Roma
udegiovanngeli@unita.it

Un mondo senza più armamenti nucleari. Il «sogno» di Barack Obama prende forma e concretezza. A Roma. Avrà luogo nella Città eterna, il 24 aprile, un primo incontro russo-americano nell'ambito dei negoziati per il rinnovo del trattato Start sugli arsenali nucleari, in scadenza a fine anno. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa il portavoce del ministero degli Esteri russo Andrei Nesterenko, come riferisce l'agenzia Itar-Tass. In quei giorni a Roma si svolge infatti una riunione del G8 nel formato non proliferazione e disarmo a livello di alti funzionari. È probabile quindi che Stati Uniti e Russia abbiano un incontro bilaterale a margine di questo evento G8.

DIALOGO IN ATTO

«Attualmente la Russia e gli Usa si occupano attivamente della preparazione approfondita delle rispettive posizioni sui colloqui bilaterali per il nuovo trattato destinato a sostituire quello esistente, lo Start. Il primo contatto ufficiale in materia avverrà il 24 aprile a Roma», dichiara Nesterenko. «L'obiettivo principale sarà quello di preparare un avvio delle trattative in conformità alle direttive date dal presidente russo e da quello americano, Dmitri Medvedev e Barack Obama», ha proseguito. «Si prevede che le squadre di negoziatori si incontreranno regolarmente e di discutere l'andamento dei lavori per i futuri accordi nell'incontro, previsto a maggio, tra il ministro degli Esteri russo Serghiei Lavrov e la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton», aggiunge. «I negoziatori - conclude - dovranno riferire dei risultati ottenuti in luglio, quando a Mosca arriverà per una visita il presidente Usa Barack Obama».

«Bisogna essere chiari: la Russia e gli Usa con l'Europa devono optare per una riduzione drastica» del nucleare militare. Ne è convinto il ministro degli Esteri Franco Frattini, che ha definito «storico» e «rassicuran-

te» il messaggio con il quale il presidente Usa Barak Obama ha annunciato l'impegno dell'America «a ridurre gli arsenali nucleari».

L'ITALIA RILANCIA

«È un messaggio - dice a Skytg24 - rassicurante per il futuro dei nostri figli». E ricorda che «il pericolo proliferazione nucleare» è presente in diversi Paesi del mondo, come il Pakistan, la Corea del Nord, l'Iran «che continua ad arricchire l'uranio». Un «fenomeno preoccupante», secondo il ministro, presente «a macchia di leopardo». Per questo, sottolinea Frattini, «l'opzione nucleare zero, il disarmo è la migliore per il futuro del mondo». E per questo «l'Italia ha deciso di porre tale opzione» come una delle principali priorità della presidenza italiana del G8. Tema del quale, ha ricordato il ministro, si è parlato proprio ieri alla Farnesina «con grandi esperti di politica internazionale», come Mikhail Gorbaciov e George Shultz. La Conferenza «Overcoming Nuclear Dangers» è un passaggio importante in vista del G8 della Maddalena in cui la presidenza italiana - spiega Frattini - si propone di porre le basi per rendere più efficace il Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp), in vista cioè della Conferenza di revisione dell'accordo del prossimo anno. ❖

IL CASO

Sarkozy acido con i leader mondiali Salva Berlusconi

PARIGI ■ Sarkozy non stima troppo i grandi leader mondiali, da un Obama ancora «inesperto» a Zapatero che gli copierebbe le idee, ma nutre ammirazione per i successi elettorali di Berlusconi: «La cosa importante in una democrazia è essere rieleto e guardate Berlusconi, c'è riuscito tre volte», ha osservato il presidente francese in una chiacchierata a ruota libera con un gruppo di parlamentari, di cui ha riferito ampi stralci «Liberation». Le poco diplomatiche valutazioni sono state espresse nel corso di una colazione di lavoro all'Eliseo. L'incontro doveva essere l'occasione per fare il punto sulla crisi del G20 ma Sarkò si è lasciato andare a una serie di giudizi che qualche parlamentare ha «soffiato» al quotidiano vicino alla «gauche». Naturalmente l'Eliseo smentisce.

Internazionale

www.internazionale.it

La Cina si scopre razzista verso il suo primo atleta nero

LILIANA CARDILE

■ Si chiama Ding Hui, ma i suoi compagni di squadra cinesi della nazionale di pallavolo lo hanno già soprannominato Xiao Hei, che in mandarino suona come «piccolo nero».

Ding ha 19 anni, è figlio di una donna cinese e di un immigrato sudafricano, e sarà il primo atleta nero a rappresentare la Cina alle Olimpiadi di Londra del 2012 dove promette di dare spettacolo. Il ragazzo finora ha giocato nella squadra di Hangzhou, una città nell'est della Cina, dove è nato, parla solo il mandarino, o meglio il dialetto della sua zona, ma nonostante tutto il suo arrivo in nazionale è guardato con sospetto da molti suoi compa-

Olimpiadi

Rappresenterà i colori cinesi ai Giochi di Londra del 2012

trioti. In Cina i pregiudizi nei confronti degli africani sono ancora forti e la presenza di Ding ai massimi livelli sportivi nel migliore dei casi desta curiosità, più spesso fastidio.

Così la stampa e i blog abbondano di luoghi comuni e commenti che in occidente impressionerebbero per il loro carattere politicamente scorretto: «Ding ha un talento per la musica ed il canto», «ha denti particolarmente bianchi», «ha l'atletica nel sangue» e «in fondo ha un carattere piacevole». La comunità nera in Cina è ancora relativamente piccola, ha osservato nei giorni scorsi il quotidiano britannico The Daily Telegraph, ricordando la presenza di un gruppo nutrito di africani nella città di Guangzhou, dove circa centomila immigrati provenienti soprattutto da Nigeria, Camerun, Guinea, Liberia e Mali vivono in una zona chiamata dai cinesi Chocolate city. Ma la popolazione nera cresce dal 30 al 40 per cento ogni anno dal 2003, quando la Cina ha ufficialmente intensificato i suoi rapporti commerciali con l'Africa. Ding, dal canto suo, non si interessa di politica e dichiara di voler solo giocare bene a pallavolo per essere finalmente trattato come un atleta cinese e non uno straniero nella sua squadra. ❖